



Club Alpino Italiano – Sezione di Cagliari



Sabato, 28 Ottobre 2017

13° cicloescursione

Le miniere di Baccu Arroddas e Monte Narba.

Cicloracconto

Di Barbara Urru

Ci incontriamo alle 8.30 a San Priamo, frazione di San Vito.

Siamo in 13. Tutti
puntuali.



Il programma, organizzato e diretto da Maurizio, prevede un bel giro ad anello nella zona sud-orientale della Sardegna, il selvaggio Sarrabus, all'interno del settore argentifero del Parco Geominerario Storico Ambientale della Sardegna, di cui Baccu Arroddas rappresenta il luogo di inizio della "Via dell'argento".

Io, Carla, Fabrizio e Ignazio siamo ospiti di un gruppo di amici del CAI già collaudato e affiatato.

Il percorso è impegnativo e prevede un dislivello importante.

Il timore mio e di Carla è di essere lente e rallentare il gruppo.

Fabrizio e Ignazio, come sempre, sono più ottimisti.

Iniziamo a pedalare, a respirare intensamente e a riempire gli occhi ammirando la bellezza della natura.

Le prime pedalate sono le più belle.

Ogni volta che aggancio le scarpe ai pedali dico a me stessa «Che meraviglia!».

Lo dico sempre, forse per il desiderio, finalmente appagato, di respirare aria vera e guardare con luce naturale, dopo una settimana chiusa tra quattro mura.

Ci dirigiamo, condotti sapientemente da Maurizio, verso est, al mare di Colostrai dove saliamo alla Torre Salinas.



Il panorama è bellissimo e il drone di Fabio è là che cattura ogni momento.

Riprendiamo a pedalare.

I muscoli e il gruppo iniziano a scaldarsi.

Scherziamo, ci raccontiamo e scambiamo esperienze e frutta secca.

Non male come inizio.

Arriviamo al nuraghe S'Acqua Seccis, una bella struttura quadrilobata con imponente torre centrale risalente all'età del bronzo, che raggiungiamo a piedi tra arbusti e vento.



Il maestrale, quasi a voler sancire la sua predominanza sulla tecnologia, inizia una lotta impari con il drone che, dopo una breve resistenza, cade sconfitto.

Riprendiamo le nostre bici con un po' di tristezza (soprattutto Fabio), ma dimentichiamo subito il dolore appena la pendenza inizia a farsi sentire.

La salita è tecnica e impegnativa, ma lo scenario che ammiriamo dalla vetta del Monte Nieddu Mannu, ripaga tutta la fatica.



Dopo la sudata il gruppo è più coeso e tutti ridono e scherzano.
Kekko ci spiega alcune regole dell'Associazione CAI e mentre lo ascolto penso che mi piacerebbe far parte del gruppo, anchè perché tutti loro hanno una bellissima maglietta ☺.

Ci lanciamo tutti giù e, attraverso il meraviglioso e facile (!) single track di Baccu Arroddas, lungo ben 4 km, raggiungiamo il villaggio minerario sull'omonimo Monte, dove Maurizio ci racconta della vita di questo cantiere minerario attivo sino agli anni '50.





Il tempo di mangiare, scattare qualche foto e siamo già sui pedali.

Ancora salita, prima asfalto e poi sterrato tecnico.

Pietre, tante pietre.

La salita è lunga, ripida ma bella.

Bella come la sensazione che provo quando arrivo sino al valico di Bruncu Sa Suergia.

Bello come il sorriso di Carla che arriva sempre prima, mi guarda e dice «Brava!».

Bello come il mondo visto sui pedali.



Ci aspettiamo tutti.

Dopo la barzelletta di Ignazio, iniziamo la discesa tecnica (facile!!).

Pietre, tante pietre.

Torniamo al punto di partenza e concludiamo l'escursione attorno a un tavolo a ridere e brindare, rimandando a prestissimo il prossimo incontro.



Di questa giornata ricorderò:

- La bellezza dei luoghi
- Il drone
- La condivisione
- Le risate
- La torta alle mele di Tina
- Che se Marizio dice che la discesa è facile, non è vero
- La barzelletta di Ignazio
- Le mele disidratate di Giusy
- L'amicizia.